

NECROPOLI MONUMENTALE “SAN ROCCO” OSSERVAZIONI IN MARGINE AL RITROVAMENTO DEL LETTO FUNERARIO DI AOSTA

Rosanna Mollo Mezzena*

La presenza di un importante letto funerario in osso di raffinata esecuzione proveniente dalla necropoli orientale di *Augusta Prætoria* (fig. 2), oggetto di una recente ricomposizione grafica,¹ costituisce a livello storico-documentario la testimonianza di un fastoso rituale funerario e nel contempo l'espressione di un indiscusso prestigio sociale.

L'esibizione di un importante *lectus* utilizzato nel cerimoniale della *pompa funebris* e nella successiva cremazione (fig. 1) secondo il costume funerario romano della prima età imperiale, incline all'autocelebrazione, doveva trovare corrispondenza anche nell'apparato esteriore della tomba e nella monumentalizzazione del *locus sepulturæ*, consono alla memoria del defunto e al suo *status sociale* ed economico.

L'esame dei lacunosi resti strutturali, messi in luce nel 1973² (fig. 3), lascia presumere l'esistenza di uno stretto legame tra l'organizzazione del rituale funerario e la costruzione del monumento sepolcrale. Nell'ambito delle consuetudini funerarie e delle implicazioni di ordine sociale diventa ora essenziale riprendere in esame la collocazione topografica e ambientale del *locus monumenti*, le caratteristiche dimensionali e costruttive del *sepulchrum*, lo spazio riservato alle successive deposizioni e la consistenza dei corredi funerari.

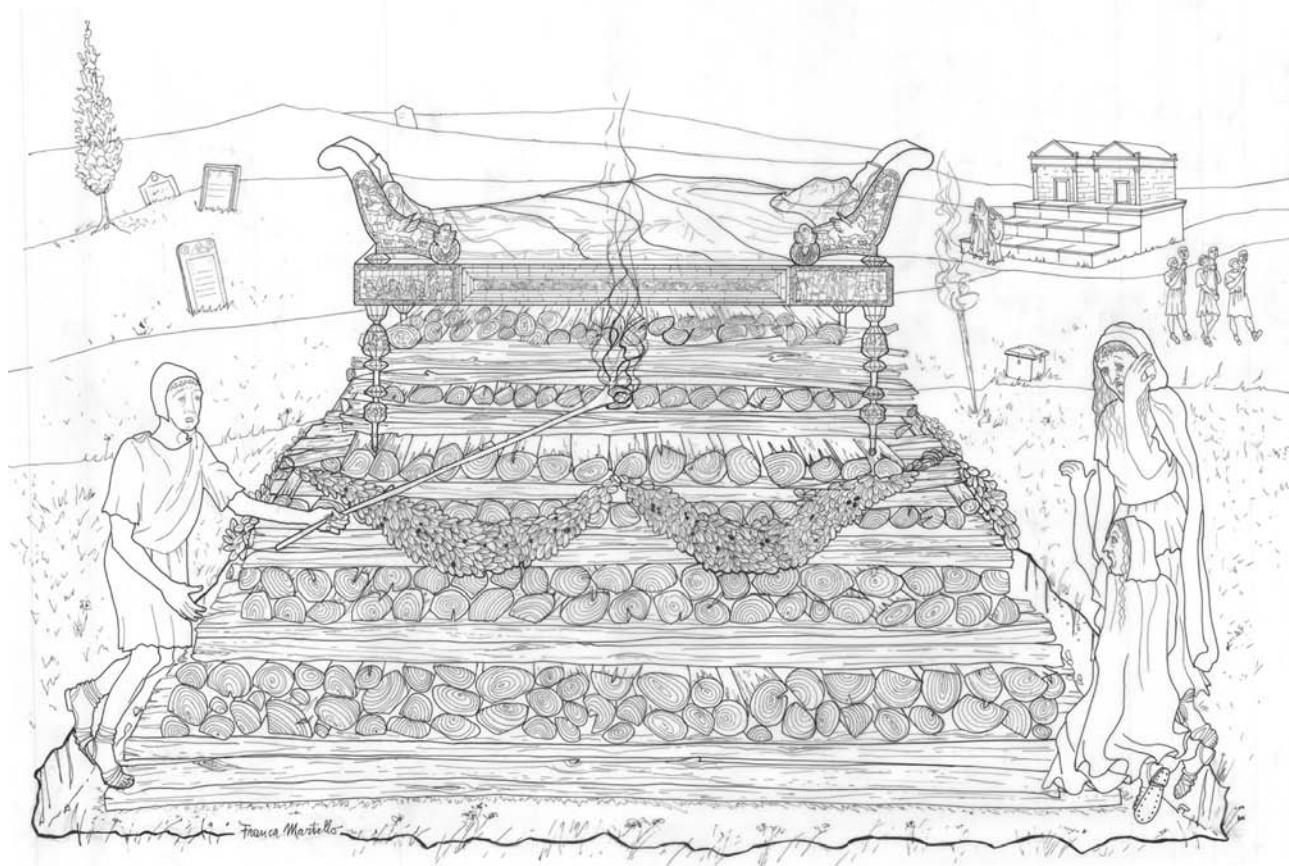
Il contesto di rinvenimento

I resti del letto funerario di Aosta sono stati ritrovati parte all'interno di un'urna cineraria in bardiglio e parte sparsi sul fondo di una semplice fossa subcircolare (tomba 20) approfondita all'interno di una cella funeraria in muratura di forma quadrangolare di 2,4x2,75 m, parzialmente interrata e inserita in una robusta platea di fondazione rettangolare di 4,5x7 m, completamente spianata, contraddistinta dall'impiego di pietrame di varia pezzatura, edificio C (fig. 4).

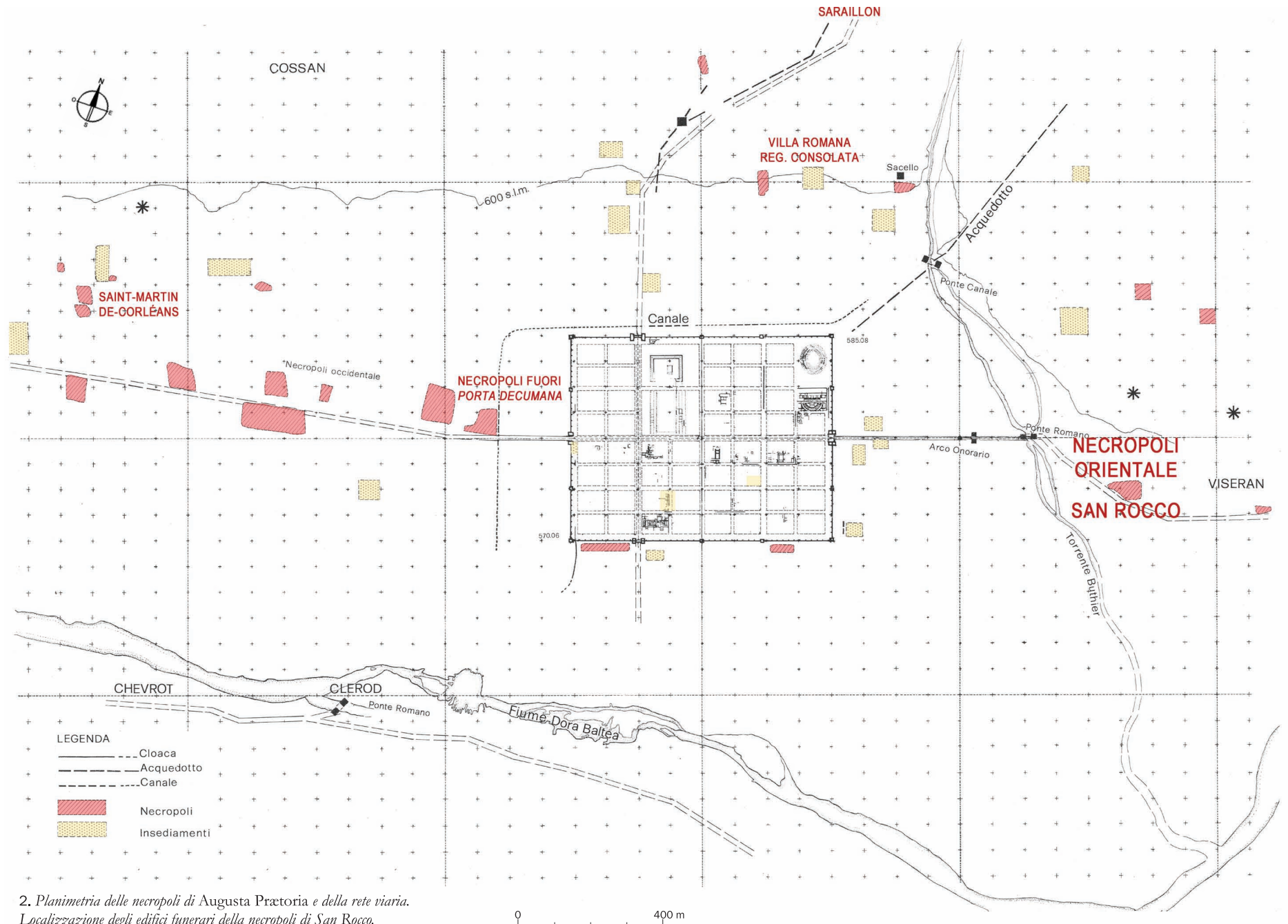
I resti dell'edificio funerario C sono stati messi in luce nell'area a nord-est della cappella di San Rocco, a 800 m dalla *Porta Prætoria* sulle estreme propaggini collinari, a breve distanza dall'Arco onorario e dal ponte romano, lungo il primo tronco suburbano della *via publica* che procedeva da *Eporedia* in direzione di *Augusta Prætoria*.

L'orientamento delle strutture murarie si adeguava al percorso della strada, il cui tracciato sinora accertato soltanto in prossimità del ponte proseguiva verosimilmente verso sud-est, in coerenza con la posizione degli edifici sepolcrali.

Le costruzioni funerarie della prima età imperiale (edifici A, B, C, D, fig. 5), impiantate sui livelli di occupazione preromana sottostanti (IV strato) attribuiti ad un momento avanzato della seconda Età del Ferro (II secolo - 25 a.C.),



1. Disegno ricostruttivo del rituale funerario e del seppellimento secondo il rito incineratorio del defunto della tomba 20 (necropoli orientale San Rocco). Sullo sfondo gli edifici funerari. (F. Martello)



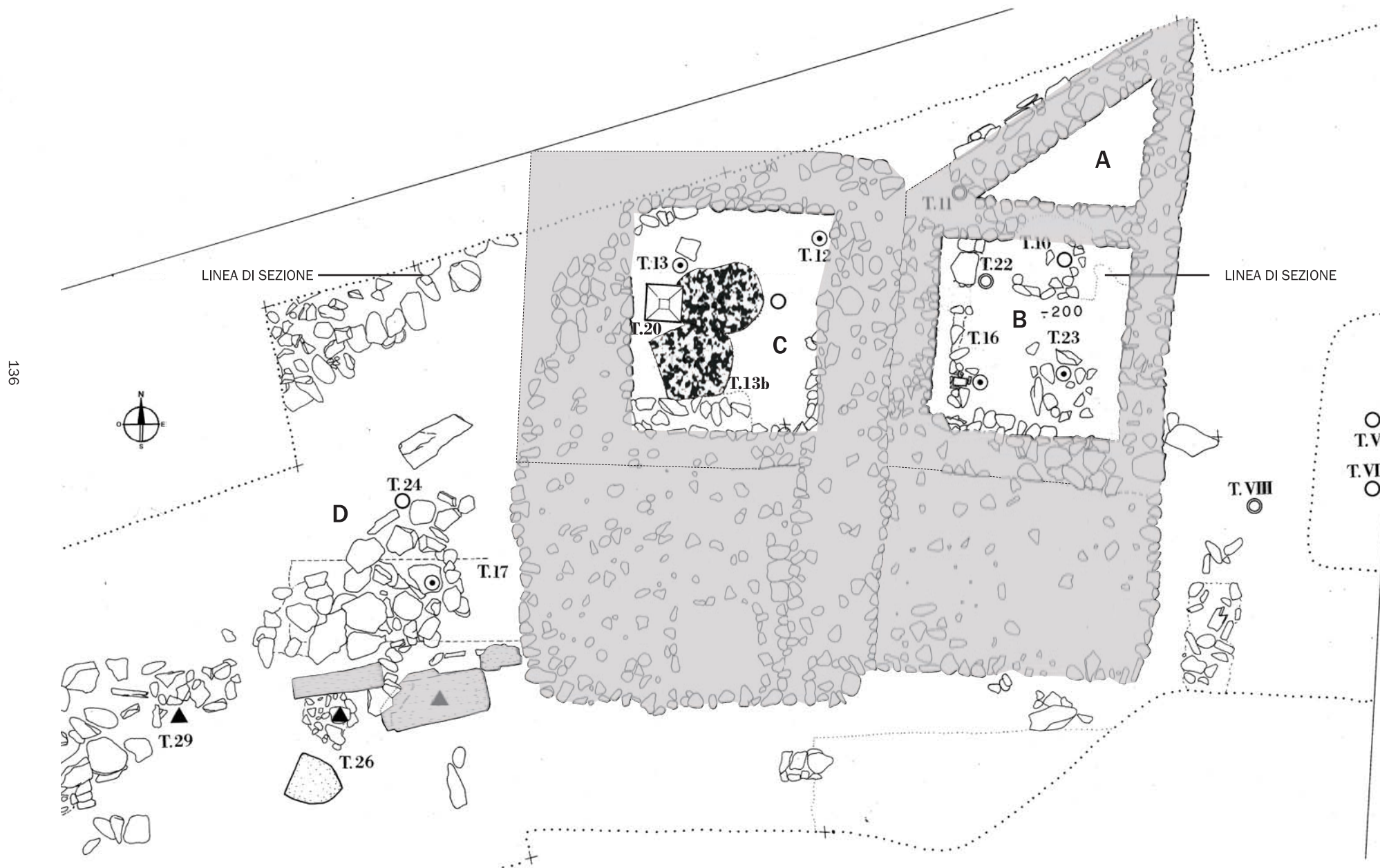
2. Planimetria delle necropoli di Augusta Praetoria e della rete viaria.
Localizzazione degli edifici funerari della necropoli di San Rocco.

3. Aosta, corso Ivrea. Necropoli orientale San Rocco.
 Planimetria generale. (Disegno G. Batrasse, elaborazione L. Caserta)

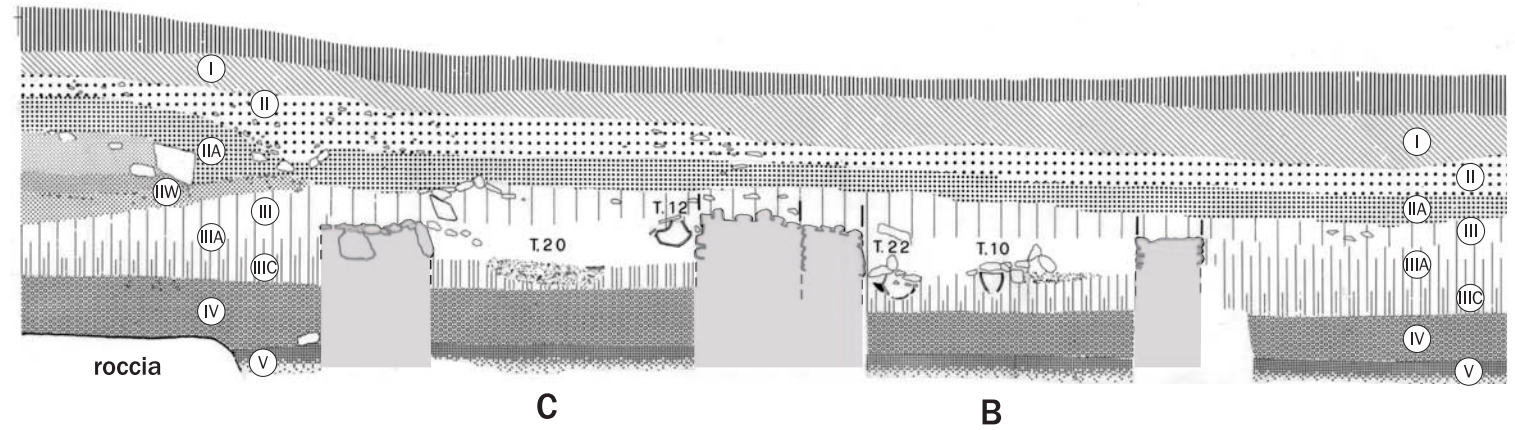


135

PLANIMETRIA



SEZIONE



137



Humus



II - Terra giallo-brunastra compatta con residui di distruzione



III - Livello di abbandono



IV - Terreno rossastro sabbioso misto a lenti di pietrisco; livello di impianto e distruzione delle strutture preromane



I - Terreno sciolto



IIA - Terra giallognola compatta con lenti sabbiose e radi residui di distruzione



IIIA - Piano d'uso



V - Orizzonte a pietrisco e ciottoloni, piano di impianto delle strutture preromane



IIW - Sabbia fluviale grigiastra



IIIC - Livello di costruzione delle tombe



5. Sequenza degli edifici funerari (A, B, C e D) in corso di scavo. (F. Mezzena)



6. Edificio funerario C. Particolare della fossa con cinerario in bardiglio della tomba 20 e del cinerario in piombo della tomba 12. (F. Mezzena)

sono state successivamente rasate e sconvolte da episodi esondativi del torrente Buthier (strati II, Y, Z, W), probabilmente all'inizio del V secolo d.C.

Per quanto riguarda la soluzione compositiva e l'articolazione dell'edificio sepolcrale C, la mancanza dell'elevato e di elementi architettonici caratterizzanti non consente di risalire con sicurezza all'originaria tipologia monumentale senza ricorrere alla determinazione generica di "costruzione rettangolare a due ordini". Per quanto riguarda invece la tecnica costruttiva, l'aspetto esteriore delle strutture basamentali suggerisce l'idea di una tomba monumentale: la consistenza dell'impianto lascia presumere uno sviluppo in elevato delle murature e suggerisce la presenza di un corpo superiore.

Edificio C: le varie deposizioni

L'edificio funerario C, impostato su uno spazio interno agibile, era predisposto all'uso e al culto funerario; al suo interno si sono rinvenute, al di sotto dei livelli alluvionali e di abbandono (strati II e III) deposizioni a cremazione parzialmente distrutte, successive alla tomba 20 e destinate a sepolture di presumibile carattere familiare (T. 13, T. 13bis e T. 12), fig. 4.

- Tomba 20

Fossa di forma subcircolare di 1,75x0,8 m, posta al centro della cella funeraria C e parzialmente intaccata da deposizioni successive (T. 13 e T. 13bis). Le ossa combuste del defunto frammiste ai resti del letto funerario in osso



7. Edificio C. Anfora dalla fossa della tomba 20. (L. Berriat)

erano raccolte in un cinerario in bardiglio collocato al margine occidentale della fossa (fig. 6); all'esterno dell'urna era deposta la suppellettile funeraria: centinaia di frammenti di ossi lavorati erano associati ai resti del rogo funebre, a leguminose combuste e a frammenti ceramici in dispersione.

Corredo funerario

1-Urna in marmo bardiglio, di forma quadrangolare, a fondo piano con coperchio fissato da quattro grappe di ferro rivestite di piombo, inserite in incavi laterali.

Urna: altezza 30 cm, lati 39,7 e 40 cm; coperchio: altezza base 5 cm, altezza 14 cm, lati 47,5 e 48 cm; altezza totale 44 cm. Inv. 03-587.

Il cinerario a cassetta di estrema semplicità formale, sormontato da un coperchio cuspidato a terminazione tronco-piramidale, trova confronto in un esemplare da Altino (Scarfi, 1985, p. 114, figg. 92-93), genericamente ascrivibile alla prima metà del I secolo d.C.

Lungo il lato opposto della fossa erano sparsi frammenti di un contenitore fittile:

2-Anfora Dressel 2/4 (fig. 7) a corpo ovoidale allungato, orlo ad anello e lungo collo cilindrico, spalla obliqua caratterizzata dalle anse bifide a doppio bastoncino e dal puntale pieno, probabilmente troncoconico.

Altezza 84/85 cm, diametro max 31 cm, diametro orlo 11,5 cm, altezza collo 18,5 cm, altezza anse 22 cm. Inv. 03-1530.

Il contenitore fittile, di probabile produzione campano-laziale, è comunemente attestato nei livelli databili tra l'età augustea e la fine del I secolo d.C.

All'esterno dell'urna cineraria, presso l'angolo nord-est, tra le pietre d'immorsatura:

3-Balsamario in vetro soffiato trasparente, di colore azzurro chiaro, a corpo globulare e collo cilindrico allungato con strozzatura alla base, orlo espanso tagliato e fondo appiattito (fig. 8a).

Altezza 7 cm, diametro max 4 cm, altezza collo 3 cm, altezza corpo 4 cm. Inv. 03-2620.

Genericamente riferibile alla forma Isings 6 e al tipo 7 De Tommaso 1990, una tipologia frequentemente attestata nelle necropoli dell'Italia settentrionale e del Canton Ticino (tipo 8.1.4 Biaggio Simona, 1991) in età augustea e claudio-neroniana.



8. Edificio C. Balsamari dal corredo funerario della tomba 20. (L. Berriat)

Lungo il lato settentrionale dell'urna cineraria, appena sotto il coperchio:

4-Balsamario in vetro soffiato trasparente, di colore azzurro (fig. 8b). Corpo globulare, lungo collo cilindrico leggermente rastremato con strozzatura alla base, orlo espanso tagliato e fondo appiattito.

Altezza 7 cm, diametro max 4 cm, altezza collo 4 cm, altezza corpo 4 cm. Inv. 03-2621.

Il balsamario variante della forma Isings 6, morfologicamente avvicinabile al tipo 12 De Tommaso 1990, è diffuso nella Padania centro-occidentale, in particolare nelle necropoli di Alba (Filippi, 1997, T. 1, T. 2 e T. 4), nella prima metà del I secolo d.C.

Al centro della fossa, tra i resti del rogo funebre e la frammentazione del letto funerario:

5-Balsamario in vetro soffiato semitrasparente, di colore azzurro (fig. 8c). Corpo piriforme arrotondato, breve collo cilindrico appena ingrossato, orlo estroflesso tagliato e fondo appiattito.

Altezza 7 cm, diametro max 4 cm, altezza collo 3 cm, altezza corpo 4 cm. Inv. 03-2622.

Riferibile alla forma Isings 6, è tipologia ampiamente diffusa nel repertorio delle produzioni vitree dell'Italia settentrionale nel corso della prima metà del I secolo d.C. (cfr. Biaggio Simona, 1991, tipo 8.1.4, pp. 131-132).

Nell'angolo sud-est della fossa:

6-Olletta in terracotta d'impasto grezzo, micaceo, di colore giallo-brunastro, corpo ovoidale e spalla rigonfia, orlo espanso e fondo piano. La spalla è ornata da tre file di sottili unghiate sovrapposte (fig. 9a).

Altezza 10 cm, diametro orlo 9,5 cm, diametro base 5 cm, diametro max 11 cm. Inv. 03-2623.

Si tratta di un motivo decorativo di tradizione indigena locale, frequente nel tardo La Tène nell'Italia nord-occidentale, (fine del I secolo a.C. - inizio del I secolo d.C).

7-Olpe di grandi dimensioni, d'impasto fine, depurato, di colore rossastro, corpo piriforme abbassato con spigolo arrotondato, corto collo cilindrico e orlo dritto, ansa rialzata e piede ad anello (fig. 9b).

Altezza 32 cm, diametro base 12,5 cm. Inv. 03-2624.

Olpai simili per forma e morfologia dell'orlo, attestate in contesti funerari del Canton Ticino, si rivelano tipiche dell'età di Augusto.

Tra i resti del rogo funebre erano presenti numerosi chiodi in ferro a sezione quadrata e a testa appiattita di dimensioni diverse, elementi in ferro ossidati e residui di legno, indubbiamente appartenenti al letto funerario. Non mancavano frammenti di vetro combusto, per lo più balsamari deformati dal calore, testimonianza del corredo di accompagnamento delle spoglie del defunto durante il rito crematorio.

Vasi a pareti sottili, ollette e in particolare lucerne a volute, per lo più frammentari, ritrovati in superficie o all'esterno della fossa, qualora si possano ritenere pertinenti alla sepoltura 20³ sembrano corrispondere a esigenze di culto e a pratiche funerarie connesse con il *funus*.

La suppellettile funeraria della tomba 20 appare inquadrabile nell'ambito della prima metà del I secolo d.C., probabilmente negli anni iniziali (30-40 d.C.) del secondo ventennio.



9. Edificio C. a) Olletta, b) olpe dalla fossa della tomba 20. (L. Berriat)

- Tomba 13

Pozzetto approfondito nell'angolo nord-occidentale della cella funeraria dell'edificio C, soprastante ed interferente con la tomba 20. Le ossa combuste erano contenute all'interno di un cinerario plumbeo mentre all'esterno erano depositi i resti del rogo funebre e la suppellettile di corredo.

Corredo funerario

1-Urna cineraria in piombo a corpo cilindrico e base piana (fig. 10).

Altezza 24,5 cm, diametro 20 cm. Inv. 03-2625.

Cinerari di tipologia analoga e dello stesso materiale ricorrono frequentemente nei contesti sepolcrali della necropoli orientale di Aosta, nell'arco cronologico compreso tra l'età augustea e la fine del I secolo d.C.

2-Coperchio di forma circolare in piombo, a bordo dritto (fig. 10).

Diametro max 20 cm, apertura del bordo 21 cm, altezza del bordo 3,5 cm. Inv. 03-2626.



10. Edificio C. Cinerario in piombo della tomba 13.
(L. Berriat)

3-All'interno dell'urna è stato ritrovato un frammento di coppetta a pareti sottili arenose, di forma emisferica lievemente rastremata verso l'alto, sottolineata esternamente da una scanalatura. Assimilabile alla forma Marabini XXXVI, è attestata a partire dall'età claudia per tutto il corso del I secolo d.C.

4-Al corredo funerario sembra appartenere anche un balsamario in vetro soffiato semitrasparente, di colore azzurro, a corpo piriforme, breve collo cilindrico con strozzatura alla base, orlo espanso tagliato e fondo convesso.

Altezza 73 cm, diametro orlo 1,8 cm.

Riferibile alla forma Isings 8/28 e al tipo 67 De Tommaso 1990 è tipologia ampiamente diffusa nel repertorio morfologico della Padania centro-occidentale e del Canton Ticino tra il secondo e il terzo venticinquennio del I secolo d.C. (cfr. Biaggio Simona, 1991, tipo 8.1.7.1).

All'esterno del cinerario in piombo, al di sotto del livello di erosione alluvionale e di spianamento era riconoscibile una commistione di materiali in dispersione superficiale, per lo più frammenti di olle, di vasi a pareti sottili con decorazione mammillare e di lucerne a volute di tipo Loeschcke I C, oggetti di particolare valore simbolico-rituale di età neroniana-flavia,⁴ interpretabili come elementi di corredo o apprestamenti cultuali esterni, effettuati durante o dopo il *funus*, come attestato dalle fonti antiche.

- Tomba 13bis

Pozzetto approfondito nell'angolo sud-occidentale dell'edificio C, di forma subcircolare del diametro di circa 1 m, contiguo a settentrione alla deposizione 20. Le ceneri e i resti ossei del defunto erano raggruppati sul fondo frammisti a balsamari vitrei combusti e frammenti ceramici.

Corredo funerario

1-Balsamario in vetro soffiato, di colore verdognolo, corpo piriforme allungato con strozzatura all'attacco del collo cilindrico, orlo estroflesso tagliato, fondo ispessito, arrotondato ed appiattito (fig. 11a).



11. Edificio C. Balsamari dal corredo della tomba 13bis.
(L. Berriat)

Altezza 9,5 cm, diametro 3,5 cm, diametro orlo 2,1 cm. Inv. 03-2629.

Corrisponde ad una variante della forma Isings 8 e al tipo 70 De Tommaso 1990 presente in contesti del I secolo d.C., in particolare della prima età flavia (cfr. tipo 8.1.7.1 Biaggio Simona, 1991).

2-Balsamario in vetro soffiato, di colore verdognolo, a corpo piriforme allungato con strozzatura all'attacco del collo cilindrico, orlo estroflesso tagliato, fondo arrotondato ed ispessito (fig. 11b).

Altezza 8,5 cm, diametro max 2,8 cm, diametro orlo 1,9 cm. Inv. 03-2628.

Variante della forma Isings 8.

3-Balsamario in vetro soffiato, di colore verdognolo, a corpo piriforme allungato e arrotondato alla base, con strozzatura all'attacco del collo cilindrico, orlo espanso, tagliato (fig. 11c); variante della forma Isings 8.

Altezza 7,5 cm, diametro max 2,5 cm, diametro orlo 2,1 cm. Inv. 03-2627.

Gli elementi costituenti il corredo funerario appartengono ad un periodo cronologicamente definito, circoscritto tra la metà del I secolo d.C. e le fasi iniziali dell'età flavia.

La presenza di resti ossei di animali associati alla frammentazione di patere, per lo più in terra sigillata nord-italica tarda, sembra attestare la tradizione di pasti rituali e di *profusiones* effettuate durante il *funus*.

- Tomba 12

Nell'angolo nord-orientale della cella funeraria dell'edificio C era collocato un cinerario plumbeo (fig. 12) chiuso superiormente da un semplice elemento lastriforme.

All'interno dell'urna funeraria erano deposte le ossa combuste del defunto tra pochi resti del rogo funebre, due balsamari vitrei di corredo e una serie di elementi in osso animale lavorati e finemente intagliati, componenti il rivestimento di un *lectus funebris* (fig. 13).

Elementi caratterizzanti la deposizione 12.

1-Urna in piombo a largo corpo discoidale schiacciato, corto collo cilindrico e fondo leggermente concavo.



12. Edificio C. Particolare delle tombe 20, 12, 13 e 13bis in corso di scavo. (F. Mezzena)



13. Edificio C. Frammenti d'osso pertinenti ad un letto funerario recuperati all'interno del cinerario 12. (L. Berriat)



14. Edificio C. Balsamari dal corredo della tomba 12. (L. Berriat)

Altezza 22 cm, diametro max circa 40 cm, altezza collo 6 cm, diametro imboccatura 16 cm. Inv. 03-291.

2-Balsamario in vetro soffiato, trasparente con leggeri riflessi azzurri. Corpo sferoidale, collo cilindrico leggermente rastremato, labbro estroflesso tagliato e base piana (fig. 14a).

Altezza 9 cm, diametro max 5,7 cm, diametro orlo 2,3 cm, altezza collo 3,7 cm, altezza corpo 5,3 cm. Inv. 03-1307.

Riferibile alla forma Isings 6 e al tipo 7 De Tommaso 1990, è tipologia particolarmente attestata nelle necropoli dell'Italia settentrionale e del Canton Ticino, soprattutto nella prima metà del I secolo d.C. (cfr. tipo 8.1.4 Biaggio Simona, 1991, pp. 130-133).

3-Balsamario in vetro soffiato trasparente con riflessi azzurri. Corpo sferoidale, collo cilindrico con lieve rigonfiamento centrale, orlo estroflesso tagliato e base piana (fig. 14b).

Altezza 8,3 cm, diametro max 5,5 cm, diametro orlo 2,3 cm, altezza collo 3,2 cm, altezza corpo 5,1 cm. Inv. 03-1308.

Morfologicamente analogo al precedente.

Sulla base dei confronti tipologici, gli elementi del corredo concorrono per una datazione della sepoltura 12 nella prima metà del I secolo d.C. La presenza di balsamari, caratterizzati dal progressivo allungamento del collo, sembra comunque ancora consentire una datazione entro il secondo venticinquennio del I secolo d.C.

Nel rituale crematorio era anche contemplata la presenza di un importante arredo mobiliare indicativo di una cerimonia funebre di notevole prestigio e di elevato rango sociale.

Il letto funerario della tomba 12

Nonostante l'estrema frammentarietà del materiale osseo recuperato, oltre trecento frammenti deformati dal rogo funebre,⁵ le caratteristiche tecniche e formali degli elementi conservati consentono una prima interpretazione dello schema compositivo del letto della tomba 12 sulla base di peculiarità tipologiche e stilistiche fornite da alcuni esemplari meglio conservati, editi di recente.⁶

- Elementi di rivestimento

Elementi tubolari subcilindrici e lastre trapezoidali formanti anelli cilindrici, troncoconici e campaniformi, sagomati a gola rovescia e ornati da sottili listelli o modanature sono riferibili alle movimentate torniture della gamba del *lectus*.

- Gamba

A1 - Elementi cilindrici (fig. 15)

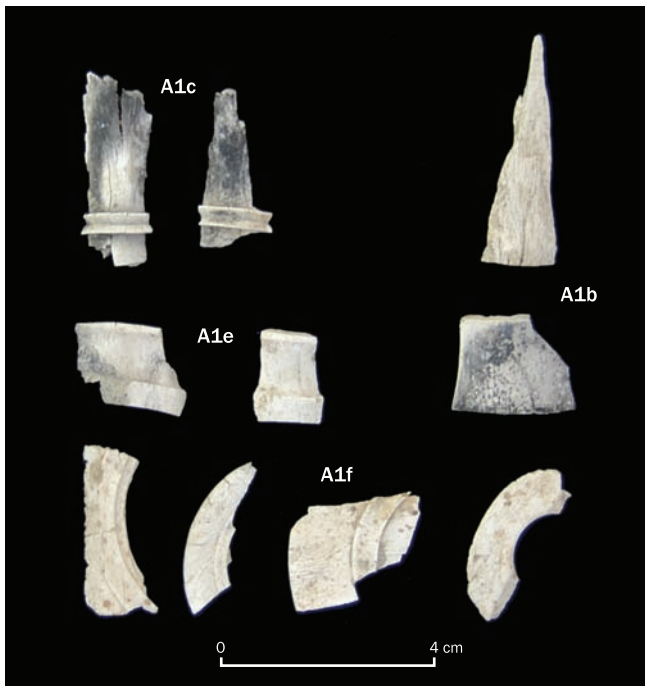
A1a - Elementi tubolari modanati lievemente rastremati, muniti di sottile listellatura basale. Ricavati da un unico osso tubolare tornito con l'interno cavo. Altezza 3,5 cm.

A1b - Elementi a lungo corpo cilindrico liscio, rastremato, ricavati da un unico osso tubolare tornito. Altezza 3 cm.

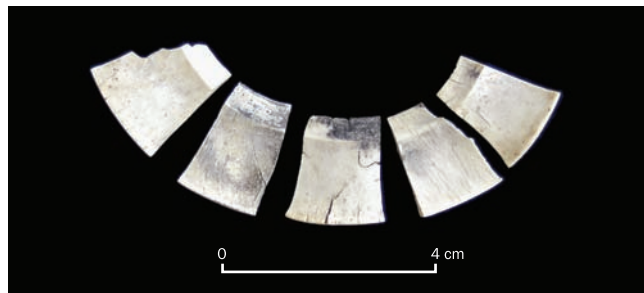
A1c - Elementi fusiformi, a corpo cilindrico rastremato, munito di duplice listellatura mediana. Altezza max 3,5 cm.

A1d - Elemento tubolare, a corpo cilindrico liscio, con modanatura basale e intacco interno. Altezza 4,5 cm.

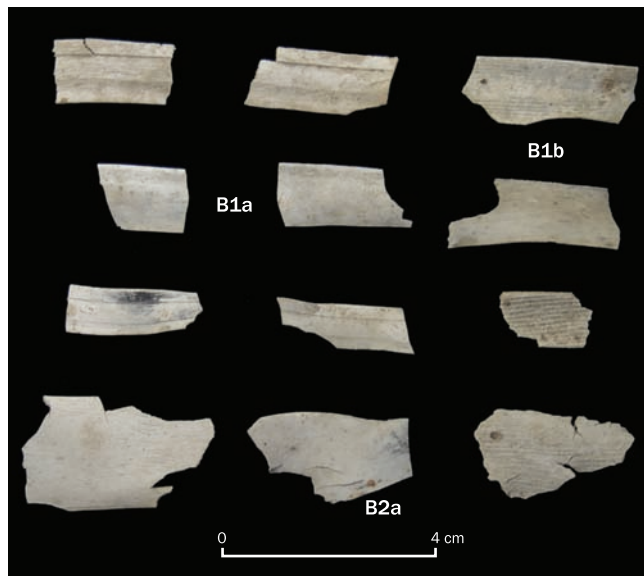
A1e - Rocchetti cilindrici leggermente rientranti, a bordo profilato. Altezza 1,4 cm, 1,6 cm.



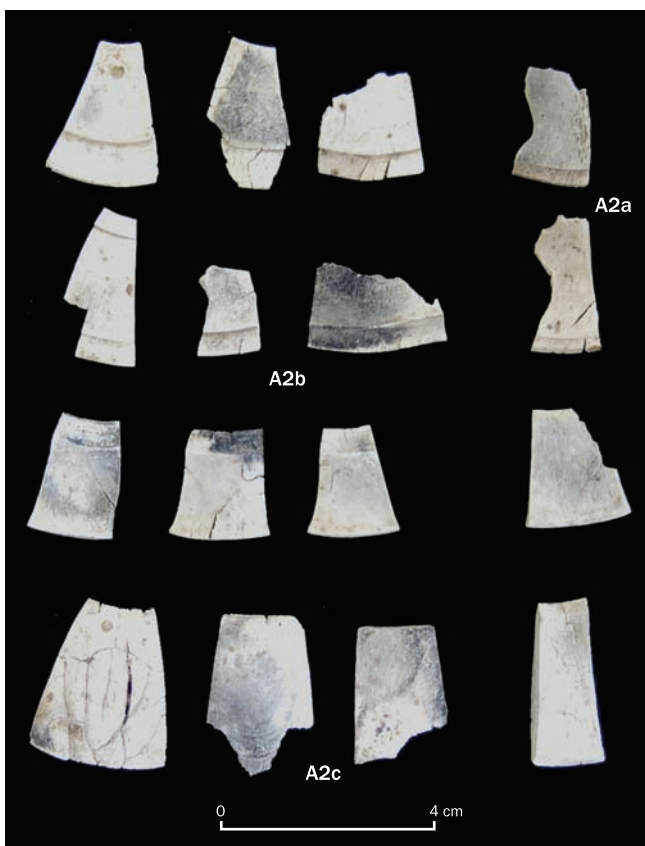
15. Edificio C. Frammenti attribuiti alla struttura delle gambe del letto funerario della tomba 12. (L. Berriat)



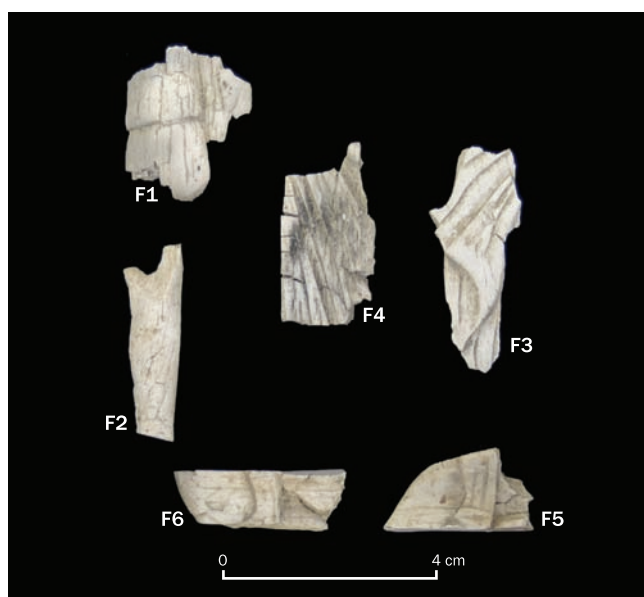
17. Edificio C. Porzione di anello composto da lastre trapezoidali, attribuito alle torniture della gamba del letto funerario della tomba 12. (L. Berriat)



18. Edificio C. Listelli in osso modanati e lamine lisce pertinenti al rivestimento delle fiancate del letto funerario della tomba 12. (L. Berriat)



16. Edificio C. Selezione di lastre trapezoidali in osso, pertinenti alle diverse torniture delle gambe del letto funerario della tomba 12. (L. Berriat)



19. Edificio C. Elementi figurativi in osso del letto funerario della tomba 12. (L. Berriat)

A1f- Porzioni di dischi piatti ornati da sottili listelli o modanature, con foro centrale per il passaggio della verga metallica di supporto interno, decorati su una o su entrambe le facce. Elementi similari, inseriti come separatori o come coronamento superiore sono attestati a San Lorenzo in Strada (Riccione).⁷

A2 - Elementi troncoconici (figg. 16 e 17)

A2a - Lamelle trapezoidali di varie dimensioni, modanate, a profilo concavo/convesso, sottolineate da una modanatura. Altezza 2,7 cm, larghezza max 2,2 cm.

A2b - Lamelle trapezoidali di varie dimensioni, con modanatura sottolineata da un listello; formano anelli circolari campaniformi ad angolo più o meno aperto. Altezza 2,8 cm.

A2c - Lamelle trapezoidali, lisce; formano anelli circolari ad angolo più o meno aperto.

-Telaio/fulcrum

La scarsità di elementi decorati non fornisce indicazioni sufficienti sulla collocazione di una serie di corniciature e di resti di ornamentazioni fitomorfe (figg. 18-20), come nel caso del letto di Aosta (tomba 20).⁸ Le sottili listellature modanate o lisce potevano costituire l'incorniciatura incassata della fiancata del telaio oppure la corniciatura dei *fulcra*, sull'esemplificazione dei letti di Cremona,⁹ mentre gli elementi lastriformi piatti e lisci potevano essere applicati direttamente sulle fiancate del telaio o sui campi laterali dei *fulcra* (fig. 18).

B - Elementi rettilinei modanati

B1a - Sottili listelli rettilinei a nastro piatto (fig. 18), modanati, di modulo differente. Altezza 1 cm, 1,2 cm, 1,8 cm.

B1b - Elementi lineari lisci a sottile nastro piatto.

B2a - Porzioni di sottilissime lamine piatte rettangolari di rivestimento; sul retro leggere solcature favorivano l'adesione.

Elementi lastriformi piatti e lisci venivano applicati direttamente sulle fiancate e/o sui *fulcra* del letto.

F - Elementi della decorazione figurata

La presenza di elementi figurativi, per quanto limitata, consente un primo tentativo di attribuzione compositiva. Al cilindro figurato della gamba, alto e slanciato, è verosimilmente riferibile la serie di figurazioni ad altorilievo, come attesta la conservazione di parti anatomiche diverse, incomplete (fig. 19).

Delle partizioni figurate della gamba si conservano:

F1 - Elegante torso ricavato da un osso tubolare, con retro concavo. Altezza cons 3 cm, larghezza max 1,9 cm.

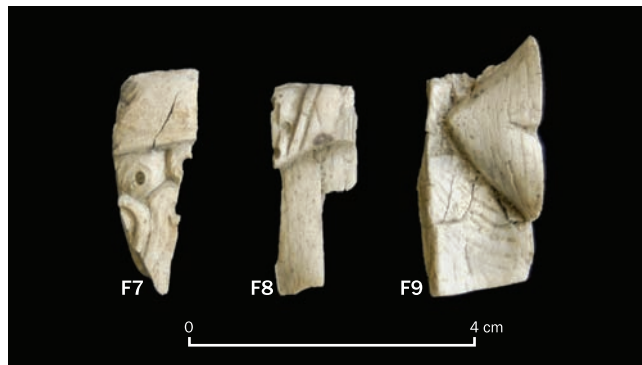
F2 - Parte inferiore di gamba ad altorilievo. Altezza 3,5 cm, larghezza max 1,2 cm.

F3 - Elemento tubolare con porzioni di figura panneggiata. Altezza 4 cm, larghezza max 1,5 cm.

F4 - Elemento tubolare con porzioni di pannello. Altezza 3,5 cm, larghezza 1,5 cm.

F5 - Osso tubolare a sezione curvilinea con base d'appoggio e resti di decorazione figurata (zampa?) schematizzata. Lunghezza 3 cm, altezza 1,3 cm.

F6 - Elemento analogo al precedente. Lunghezza 3 cm, altezza 1 cm.



20. Edificio C. Elementi fitomorfi in osso pertinenti la decorazione del letto funerario della tomba 12. (L. Berriat)



21. Edificio C. Frammenti di ali in osso dalla decorazione figurata del letto funerario della tomba 12. (L. Berriat)

Non mancano poi ornamentazioni fitomorfe (fig. 20) che potrebbero anche essere riferite alla decorazione a rilievo del campo centrale delle fiancate del letto.

F7 - Lastra leggermente arcuata, decorata da festoni di frutti a rilievo, probabilmente interpretabili come melagrane. Altezza 3 cm, larghezza 1 cm.

F8 - Elemento probabilmente simile al precedente con motivo vegetale a rilievo. Altezza 3 cm, larghezza 1 cm.

F9 - Porzione di lastra con motivo decorativo a foglia d'edera con nervatura centrale a forte rilievo, di gusto bacchico. Altezza 3 cm, larghezza max 1,5 cm.

Il resto della decorazione era costituito da frammenti di ali ricavate da ossi tubolari, con piume rese a lunghi solchi verticali e brevi tratti obliqui o curvilinei (fig. 21).



22. Edificio C. a) Elemento in bronzo dorato, b) lastrina in marmo colorato dal livello di distruzione e abbandono, strato III. (L. Berriat)

La datazione del nuovo *lectus* di Aosta, desunta dall'analisi del corredo funerario, si colloca nella prima metà del I secolo d.C., probabilmente nel secondo venticinquennio. Analogie formali e tipologiche richiamano la decorazione del letto di Cambridge (Nicholls, 1979) soprattutto nel frequente uso di ossi tubolari con elaborati montaggi per ottenere una resa ad altorilievo degli elementi figurativi. Riscontri tipologici sono forniti da elementi decorativi simili rinvenuti nelle tombe a cremazione di Cremona (Bianchi, 2000), di Ostia (Floriani Squarciapino, 1958) e di Vindonissa (Holliger, Holliger-Wiessmann, 1994).

- Edificio C: la forma architettonica

Il *locus monumenti* - la struttura sopra terra direttamente collegata con la cella sepolcrale agibile caratterizzata dalla presenza di due pregevoli letti funerari in osso (tomba 20, cinerario 12) - doveva essere di grande decoro come sembra indicare la disponibilità economica della famiglia, di estrazione sociale certamente elevata.

In assenza di elementi architettonici caratterizzanti, non è possibile determinare con sicurezza la tipologia e la forma esteriore del monumento: il basamento rettangolare, largo alla base 4,5 m, suggerisce tuttavia che la costruzione - verosimilmente articolata su due piani - possa configurarsi come una struttura naomorfa su alto podio, con gradinata frontale.¹⁰

Per quanto riguarda l'articolazione dei volumi architettonici, il monumento sepolcrale era strutturato sul massiccio basamento rettangolare allungato di 4,5x7 m con probabile gradinata e/o zoccolatura frontale, verosimilmente concluso da un'edicola. La composizione architettonica superiore a cella templare di tradizione ellenistica era probabilmente di tipo prostilo, con copertura a doppio spiovente e campo frontonale.

Dell'apparato decorativo che ornava la fronte del monumento sepolcrale restano scarse testimonianze: sul lato

anteriore era probabilmente collocata la titolatura epigrafica a grandi lettere in bronzo dorato, come sembra indicare la presenza di pregevoli elementi nastriformi (fig. 22a) in bronzo dorato, rinvenuti nei livelli di distruzione e di abbandono.¹¹

L'importanza architettonica della struttura funeraria era sottolineata anche dalla varietà e dalla qualità del materiale impiegato. L'uso del marmo colorato (fig. 22b), come prova il ritrovamento di un frammento di una sottile lastra di marmo africano,¹² era probabilmente riservato alle membrature del lato frontale come paraste, elementi di trabeazioni o di coronamento.

I monumenti sepolcrali

Nella necropoli orientale di *Augusta Prætoria*, nel corso della prima metà del I secolo d.C., edifici sepolcrali individuali e familiari a edicola con timpano frontonale nella soluzione architettonica ad alto podio vengono a connotare il margine della *via publica*, per lo più addossati in serie, come facciata architettonica (figg. 3-5).

- Edificio A/B

Ad oriente dell'edificio C, sono state messe in luce le fondazioni della cella sepolcrale di forma quadrata di 2,4 m di lato (T. 2, T. 16, T. 23, T. 10) di un secondo monumento gemello, probabilmente di tipo naomorfo su alto podio (fig. 23). Lo schema costruttivo sembra rientrare nella categoria architettonica dell'edificio rettangolare allungato di 9,2x3,7 m a due piani, conformato a edicola in forma di *naiskos*.

Sul lato posteriore dell'edificio sepolcrale era annesso uno spazio di forma triangolare (edificio A) destinato verosimilmente all'apprestamento di pratiche rituali legate al culto dei morti, forse una *culina triangulis communis*.

- Edificio D

Adiacente ad ovest all'edificio C si è messa in luce la fondazione dell'edificio D. Si conserva soltanto parte del fronte principale in poderosi blocchi di calcare locale, in aderenza ad una struttura muraria (larghezza conservata 4 m circa). L'area, probabilmente scoperta, con tombe a cremazione diretta entro semplice fossa (T. 17) di età giulio-claudia era probabilmente perimetrata da un alzato lapideo (fig. 24). La consistenza e le dimensioni del muro frontale sembrano individuare un'alta facciata, coronata probabilmente da un frontone con valore monumentale



23. Edificio funerario A/B in corso di scavo. (F. Mezzena)



24. Recinto funerario D.
Particolare dei corredi delle tombe 17 e 24
in corso di scavo. (F. Mezzena)

autonomo, sull'esemplificazione delle tombe a recinto con facciata dell'area laziale e campana.¹³

Alla monumentalizzazione funeraria della necropoli orientale sembra appartenere un elemento strutturale in travertino (2,04 x 0,88 m) con fregio dorico e rappresentazione di armi nella decorazione metopale, recuperato nel deposito alluvionale del torrente Buthier nel 1987, poco a sud dell'area della necropoli.¹⁴ Il blocco in travertino risponde a tipologie diffuse nell'Italia peninsulare e soprattutto nella Cisalpina protoaugustea. È probabilmente riferibile a un monumento sepolcrale a dado con fregio dorico e corpo di forma cubica sovrastato probabilmente

da un'edicola come sembrano indicare le possenti dimensioni del blocco in travertino.

La raffigurazione del *clipeus cum hasta*, nel campo metopale rappresenta un significativo richiamo al rango equestre (fig. 25).

Allusiva alla carica civile e militare del defunto sembra anche l'introduzione di elementi figurativi di gusto militaresco come trofei militari, corazze e vittorie alate nella decorazione del letto funerario della tomba 20.

Nella prima metà del I secolo d.C. la necropoli urbana orientale, ambita dal ceto dirigente e da famiglie di particolare prestigio economico e sociale di *Augusta*



25. Areale della necropoli di San Rocco.
Elemento strutturale in travertino coronato da fregio dorico con armi. (Disegno F. Martello, foto R. Monjoie)

Prætoria, si qualifica come “monumentale” per la presenza di importanti edifici sepolcrali conservati soltanto in fondazione e per la capacità di attrazione esercitata dalla *via publica*, nel primo tronco suburbano di accesso alla città, a breve distanza dall'Arco onorario e dal ponte romano.

Abstract

The graphic reconstruction of the framework of the funerary bed made of bone in Aosta, coming from the east necropolis, Saint Rocco, reintroduces a detailed analysis of the topographic and environmental location of the *sepulchrum*, trimmed at the foundations (building C), with the dimensional and architectural features of the *locus monumenti*, as well as of the area used as sepulchral deposition and of the funerary outfit.

The analysis of the outfit, placed inside the funerary building C, defined the period of use, most probably between the beginning of the second twenty-five year period of the first century A.D. and the Flavian Age, and it highlighted the presence of a second funerary bed made of bone (cinerary 12).

During the first half of the first century the east necropolis, sought-after by pre-eminent families in Aosta, was defined as “monumental” for the presence of sepulchral monuments preserved only in the foundations and for the attraction wielded by the *via publica*, in the first suburban section, not far from the honorary Arch and the Roman bridge.

1) Cfr. R. Mollo Mezzena 2006, pp. 144-156.

2) Cfr. R. Mollo Mezzena 1982, pp. 264-269; R. Mollo Mezzena 1992, pp. 158-169.

3) All'interno della camera sepolcrale, la deposizione 20 (tomba 20), cronologicamente più antica, è stata interessata da successive sepolture. Inoltre il materiale ceramico superficiale messo in luce nel livello di distruzione della fossa della tomba 20 (strati III e IIIA) sembra in parte pertinente alle successive soprastanti sepolture.

4) Di alcuni elementi del corredo funerario resta incerta l'attribuzione alla deposizione 13 o alla deposizione 20; questa ultima era posta immediatamente a sud ed era stata interessata, almeno superficialmente dallo scavo del pozzetto 13.

5) Inv. 03-2632. Frammisti alle ossa del defunto e agli elementi in osso lavorati si conservavano alcuni chiodi in ferro ossidati, di dimensioni diverse, a sezione quadrangolare.

6) Per la documentazione sui letti cfr. M.A. Richter 1966, R.V. Nicholls 1979, C. Letta 1984, E. Talamo 1987-1988, C. Bianchi 2000.

7) Cfr. Ortalli 1991, p. 106.

8) Cfr. Mollo Mezzena 1992, pp. 161-162, figg. 90-93.

9) Bianchi 2000, pp. 72-74.

10) Per le esemplificazioni tipologiche, vedasi la necropoli pompeiana di Porta Nocera a Pompei (D'Ambrosio, De Caro 1983) e Von Hesberg 1994, p. 144 e ss. Difficile la ricostruzione del corpo superiore: non si sono conservati elementi che richiamino i monumenti sepolcrali cuspidati dell'area emiliana (cfr. Ortalli 1997, p. 319 e ss.) o le *tholoi* dell'area venetica (cfr. Sena Chiesa 1997, p. 292 e ss.). L'edificio potrebbe anche inquadarsi tra le tombe a dado o più probabilmente ad altare su alto podio con piccola cella sepolcrale, come documentato nella necropoli di Porta Ercolano, a Pompei.

11) Si sono messi in luce due elementi nastriformi in bronzo a sezione piano-convessa con la superficie piana dorata, rifinita ai lati, nei livelli di distruzione dell'edificio C, interferenti con la tomba 13. Lunghezza 12,4 cm, larghezza 1,4 cm, spessore 0,5 cm, lunghezza 2 cm, larghezza 1,6 cm. Inv. 03-2631. Elementi in bronzo dorato potevano anche trovare impiego in pregevoli applicazioni in altari o edifici monumentali.

12) Frammento di sottile lastra di rivestimento in marmo africano (6x2,6 cm, spessore 0,5 cm). Inv. 06-2630, rinvenuto nello strato di distruzione e abbandono della cella funeraria (strato III) interferente con l'affioramento superiore della tomba 13, ad est del coperchio dell'urna in piombo.

13) Cfr. D'Ambrosio, De Caro 1983.

14) Cfr. Mollo Mezzena 1990, pp. 554-556.

Bibliografia

ALBA POMPEIA (a cura di F. Filippi), *Archeologia della città dalla fondazione alla tarda antichità*, Alba (CN) 1987.

S. BIAGGIO SIMONA, *I vetri romani provenienti dalle terre dell'attuale Canton Ticino*, Locarno - CH 1991.

C. BIANCHI, *Cremona in età romana. I letti funerari in osso dalla necropoli di S. Lorenzo*, Milano 2000.

A. D'AMBROSIO, S. DE CARO, *Fotopiano e documentazione della necropoli di Porta Nocera*, Milano 1983.

G. DE TOMMASO, *Ampullæ vitræ. Contenitori in vetro di unguenti e sostanze aromatiche dell'Italia romana (I sec. a.C. - III sec. d.C.)*, Roma 1990.

M. FLORIANI SQUARCIAPINO, *La necropoli lungo la via ostiense. Le “tombe degli avori”*, in *Scavi di Ostia III. Le necropoli. Parte I. Le tombe di età repubblicana e augustea*, Roma 1958, pp. 11-20.

C. HOLLIGER, C. HOLLIGER-WIESSMANN, *Vier Totenbetten mit Knochnschitzereien aus Vindonissa*, in “Gesellschaft pro Vindonissa. Jahresbericht”, Brugg - CH, Vindonissa-Museum 1994, pp. 21-37.

C. LETTA, *Due letti funerari in osso dal centro italico-romano della Valle d'Amplero (Abruzzo)*, in “Monumenti Antichi dell'Accademia Nazionale dei Lincei”, LII (s. misc. vol. III, 3), Roma 1984, pp. 67-115.

R. MOLLO MEZZENA 1982, *Augusta Prætoria. Città e territorio*, in *Atti del Congresso sul Bimillenario della città di Aosta (Aosta, 5-20 ottobre 1975)*, Regione Autonoma Valle d'Aosta, Istituto Internazionale di Studi Liguri, Bordighera (IM) 1982, pp. 263-269.

R. MOLLO MEZZENA, *Ricerche archeologiche in Valle d'Aosta (1986-1987)*, in *La Venetia nell'area padano-danubiana*, Atti del convegno (Venezia, 6-10 aprile 1988), Padova 1990, pp. 521-558.

R. MOLLO MEZZENA, *Un letto funerario dalla necropoli orientale di Augusta Prætoria (Aosta)*, in R. CAPPELLI (a cura di), *Bellezza e lusso. Immagini e documenti di piaceri della vita*, catalogo della mostra, Roma 1992, pp. 158-169.

R. MOLLO MEZZENA, *La ricostruzione del letto funerario di Aosta. Considerazioni e problematiche*, in *BSBAC*, 2/2005, Aosta 2006, pp. 144-156.

R.V. NICHOLLS, *A Roman Couch in Cambridge*, in “Archæologia or miscellaneous Tracts relating to Antiquity”, CVI, London 1979, pp. 1-32.

J. ORTALLI, *Un letto funerario in osso dalla necropoli di S. Lorenzo in Strada (Riccione)*, in “Studi Romagnoli”, XLII, Cesena (FC) 1991, pp. 101-120.

J. ORTALLI, *Monumenti e architetture sepolcrali di età romana in Emilia Romagna*, in “Antichità Altoadriatiche”, XLIII, Trieste 1997, pp. 313-394.

F. PANARITI, C. RUBINO, *La necropoli della via Ostiense ad Acilia: sepolture e materiali*, in A. PELLEGRINO (a cura di), *Dalle necropoli di Ostia. Riti e usi funerari*, Roma 1998, pp. 45-62.

G.M.A. RICHTER, *The furniture of the Greeks, Etruscans and Romans*, London 1966.

B.M. SCARFÌ, M. TOMBOLANI, *Altino preromana e romana*, Quarto d'Altino (VE) 1985.

G. SENA CHIESA, *Monumenti sepolcrali nella Transpadana Centrale*, in “Antichità Altoadriatiche”, XLIII, Trieste 1997, pp. 275-312.

E. TALAMO, *Un letto funerario da una tomba dell'Esquilino*, in “Buletino della Commissione Archeologica Comunale di Roma”, XCII, 1, Roma 1987-1988, pp. 17-102.

H. VON HESBERG, *Monumenta - I sepolcri romani e la loro architettura*, Milano 1994.

*Collaboratrice esterna: Rosanna Mollo Mezzena, già Capo servizio beni archeologici.